

Un fenomeno che ha riguardato quasi sei milioni di cittadini

«Già nel 2024 la rinuncia alle visite di un italiano su dieci»

► Non è un problema di oggi: anni di tagli hanno «indebolito il Servizio Sanitario Nazionale e compromesso l'esigibilità di un diritto fondamentale», quello alla salute. A sostenerlo è il presidente di Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, commentando l'analisi dei dati relativi alla spesa sanitaria pubblica 2025 nei Paesi Ocse. Il «prezzo più alto lo pagano i cittadini: liste d'attesa fuori controllo, pronto soccorso al collasso, carenza di medici di famiglia, disuguaglianze territoriali e sociali sempre più marcate e crescente ricorso alla spesa privata. Il risultato? Impoverimento e indebitamento delle famiglie, fino alla rinuncia a esami diagnostici e visite specialistiche: un fenomeno che nel 2024 ha riguardato 5,8 milioni di persone, quasi una su dieci», afferma Cartabellotta.

In questo quadro, rileva la Fondazione, «diventa ancora più urgente conoscere gli esiti della riforma dell'assistenza territoriale finanziata dal Pnrr: all'1 settembre, a due mesi dalla scadenza del 30 giugno 2026, non è ancora disponibile una rendicontazione pubblica documentata sulla piena operatività di almeno 1.038 Case della Comunità e 307 Ospedali di Comunità». Il ministero della Salute precisa che sono ancora in corso le verifiche e l'acquisizione delle evidenze necessarie alla rendicontazione dei due target. «Senza dati aggiornati su servizi effettivamente erogati e personale disponibile – commenta Cartabellotta – rimane concreto il rischio, più volte denunciato dalla Fondazione **Gimbe**, che le nuove strutture restino delle scatole vuote».



Peso:9%